

INTERVISTA

Gino Giugni



ROMA — Troviamo in un... Gino Giugni, uno dei padri dell'accordo del 22 gennaio su costo del lavoro e contratti, accordo che rimane ancora di fatto...

«La DC di De Mita come si concilierà con la CISL?»

ma anche nel sindacato. La politica però si fa anche così, anche anticipando, soprattutto quando ci si accorge che i metodi del passato non servono più.

Un limite di metodo. Un terzo degli intervistati è ancora indeciso. «Tu credi a coloro che si sono improvvisamente innamorati della DC di De Mita?»

to toccare con mano le caratteristiche di questa DC che però, in questo, marciava in linea abbastanza parallela con settori del PCI.

LETTERE ALL'UNITA'

Esercito di popolo o esercito specializzato? (il dubbio di un militare)

Cara Unità, sono stato chiamato a servire la Patria (come si dice in gergo) e nonostante lo scarso entusiasmo ho indossato la divisa e sono partito. Appartengo quindi a quella moltitudine di giovani che ha dovuto lasciare il lavoro, la famiglia, gli affetti più cari, ma soprattutto ha dovuto lasciare un anno di progetti per la vita avvenire.

capriolo, che tra gli ungulati è certamente il meno dannoso. Si ricorre anche a formiche rassicuranti come quella prevista per il timido capriolo dell'Appennino che probabilmente morirà per «caccia di selezione».

GIOVANNI VALDRÈ (Firenze)

O troppo pochi o anche i morti

Gent. direttore, vorrei esprimere, a nome di tutti i precari che sono stati impegnati nei cosiddetti «corsi riservati» previsti dalla legge n. 270, alcune considerazioni relative ai criteri di valutazione adottati fino ad oggi da diverse commissioni esaminatrici un po' in tutta Italia.

prof.ssa MARIA ROSA RIZZO (Treviso)

Il vocabolario ossigena, il «latinorum» invece serve i privilegiati

Cara Unità, c'è chi si lamenta perché, leggendo la nostra stampa, deve ricorrere al vocabolario per capire molte parole. Consultare il vocabolario non fa male, ossigena il sapere. Piuttosto è fuori luogo quando chi scrive sul nostro giornale fa sfoggio di erudizione e lo confonde con un periodico specialistico.

Nonostante ciò ritengo opportuno che coloro i quali sono stati «nolenti o volenti» essentati dal latino dicano quanto siano loro serviti certi educatori, cultori invece di quella lingua.

Cominciamo col prete, quando da bambini andavamo alla messa che veniva officiata in latino. E più di recente, nelle assemblee o Consigli scolastici chi non ha trovato il prof. che, per argomentare il suo dire, suppliva con il latinorum per incantarsi nel limbo del non sapere?

ELLO FERRETTI (Correggio - Reggio Emilia)

Per un'emittente radiofonica

Cari compagni, le emittenti radiofoniche esistenti nel nostro comune e nei comuni vicini sono di orientamento democristiano, socialista, di generico qualunque o esclusivamente commerciali.

Esso già trasmette qualche ora al giorno, ma ci servono ancora altri strumenti: piatti, microfoni, dischi e cassette e un lineare, per farla trasmettere bene ed in maniera concorrenziale con le altre emittenti.

GIOVANNI BRANCATI Segretario sezione PCI - Lentin di Ispica (Ragusa)

TEMI DEL GIORNO

Con un occhio rivolto a Ginevra e un altro a Washington si va muovendo in un'opinione pubblica sempre più allarmata man mano che il passare delle settimane avvicina l'ora X, la SPD sta mettendo a punto la propria strategia sui missili e il disarmo.

SPD, il «no ai missili» diventa una politica

Dibattito con posizioni diverse, ma convergenti sull'obiettivo di impedire una nuova fase della corsa agli armamenti. Dalle formulazioni di Schmidt alle richieste della sinistra. La proposta del «congelamento».



In realtà le posizioni sono molto più articolate e le divisioni assai meno nette. Per esempio, nessuno più, tra gli esponenti della «destra» (Schmidt, il teorico della SPD Lowenthal, Lecher, Anne-Marie Renger) cita più la «doppia decisione», la cui sostanza appare quanto meno intaccata dalle varie ipotesi di soluzioni intermedie che si sono via via affacciate.

Per il negoziato (per esempio quello prospettato da Ehmke, ministro degli Esteri del «governo ombra») sforzi per agganciarli al dibattito internazionale che andava nascendo, soprattutto in ambienti democra-

tici americani, sulla possibilità del «congelamento» nucleare, conliti poi nella proposta caldeggiata da Karsten Volt di un incontro di diversi parlamenti europei per discutere proprio del «congelamento».

Nella prospettiva concretissima del che fare quando tra pochi mesi si arriverà al voto, questo movimento di iniziative sembra confluire nell'orientamento di battersi comunque per dare fido ulteriore al negoziato di

Ginevra. In una dichiarazione di pochi giorni fa, il ministro degli Esteri SPD per i problemi della sicurezza Egon Bahr ha insistito drammaticamente sulla ristrettezza dei tempi che i negoziatori hanno davanti a sé, mentre molte voci si levano a favore di una moratoria che potrebbe essere chiesta dalla SPD fin da adesso, senza aspettare neppure il congresso di novembre.

Partendo dalle posizioni di questo «centro» della SPD Bahr si spinge più oltre, sostenendo che come ha fatto nel corso della recente conferenza per il disarmo a Berlino Ovest — che «sulla base dello stato presente dei negoziati ginevrini, i socialdemocratici dovrebbero esprimere un chiaro no al dispiegamento del Pershing 2 e del Cruise».

Ennamo alla sinistra. Pur non escludendo l'ipotesi della moratoria, anzi facendola propria, ma come spazio da conquistare per poi difendere, questo movimento di massa di opposizione al riarmo atomico, Eppler, Lafontaine, gli esponenti della tradizione sinistra del «circolo di Francoforte» e altri si battono perché la SPD esprima fin d'ora un netto rifiuto di principio ai missili USA. E ciò a prescindere da verso a quali si espresse un no scetticismo o di principio.

Le posizioni della sinistra hanno trovato larga risonanza nella conferenza di Berlino Ovest, nel corso della quale Eppler ha sostenuto la licità di ogni forma di opposizione nei confronti alla installazione dei missili (ivi compreso il boicottaggio fisico, che non sarebbe incompatibile con il «diritto alla resistenza» affermato dalla Costituzione federale) e Lafontaine ha invitato i sindacati a indire uno sciopero generale anti-missili.

Queste posizioni coincidono praticamente con quelle ufficiali se così si può dire, del comitato di movimento per la pace della RFT e hanno ampi e evidenti punti di collegamento con certe posizioni morali prima ancora che politiche, che si vanno affermando nelle Chiese, specialmente in quella evangelica (lo stesso Eppler è un pastore evangelico).

Se le posizioni della sinistra hanno l'indubbio merito della chiarezza, resta da vedere quale possibilità abbiano di affermarsi nella maggioranza della SPD. In realtà proprio la fluidità, in questa fase, del dibattito interno alla socialdemocrazia rende ardua la risposta a questa domanda. È certamente un fatto significativo che la sinistra e l'attuale gruppo dirigente del partito abbiano sentito il bisogno, recentemente, di discutere la strategia socialdemocratica (non solo sui missili) in un seminario comune organizzato nel Palatinato.

È certo comunque, che l'opposizione della SPD alla prospettiva della installazione delle nuove armi nucleari, sia essa esplicita e immediata oppure prudentemente legata agli esiti di una vicenda negoziale che si svolge fuori della Germania, si sta facendo più chiara.

«Ormai la mia famiglia era stata etichettata come sindacalista...»

Cara Unità, sono una studente-lavoratore, comunista dall'età di 15 anni, cioè da quando ho incominciato a frequentare un istituto serale per geometri.

In questi ultimi mesi del '73 incominciat a capire il significato della parola «politica» e di così che le mie idee di libertà e indipendenza, di pace e di progresso, si fusero in un solo blocco con quelle del comunismo.

Non ho mai lavorato serenamente nelle fabbriche artigianali nelle quali in questi anni ho prestato la mia opera. Le mie idee contro lo sfruttamento erano incompatibili con quelle dei «padroni» i quali, alla fine, mi davano sempre una pedata nel fondo schiena e mi buttavano fuori.

Mi sono trovato più volte in mezzo a una strada ma il sindacato, malgrado tutte le mie ragioni, non poté mai fare niente contro questi sfruttatori. Solo una volta, dopo sei mesi dalla mia denuncia all'Ispettorato del Lavoro a causa di un operario non assicurato, ottenni che al proprietario venisse data una multa.

Dopo essere stato licenziato l'ultima volta, non riuscii più a trovare lavoro per colpa di una sottile maia che collega capillarmente tutte le fabbriche e fabbrichette della zona. In pratica ormai la mia famiglia era stata etichettata con l'appellativo di «sindacalista».

Di ingiustizie, da quando quindicienni partii dalla Calabria con i miei tre fratelli per raggiungere i miei genitori (che sono in Sicilia, ne ho subite un'infinità. Potevo malfare, abbandonarmi allo sconforto e rischiare di essere riusciti nel vortice della violenza. Invece no: iniziai la mia lotta per il progresso umano, contro coloro che ancora oggi dettano legge al degrado ambientale e a nemici della pace, della libertà e dell'umanità.

M. R. (Brescia)

Quella della caccia è una «selezione» che opera alla rovescia

Cara Unità, l'Amministrazione provinciale di Forlì — come ci informa un articolo di Gabriella Papi apparso domenica 15 maggio — ha promosso il censimento dei caprioli dell'Appennino toscano-romagnolo. Questa indagine di per sé stessa opportuna e necessaria per corrette scelte di gestione faunistica, provoca, come prevede la gentile compagna, il battacore ecologico ed ai protezionisti: previsione molto felice in quanto al censimento potrebbe seguire l'apertura di forme di caccia a questo piccolo ungulato, oggi severamente protetto.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Paolo Soldini